

ASSEMBLEA GRUPPO FERROVIE DI BOLOGNA 06/03/2017

L'assemblea di oggi si pone all'interno di una serie di iniziative organizzate dal Comune di Bologna per la giornata dedicata alle donne insieme alle organizzazioni sindacali e alle associazioni delle donne UDÌ E CIF.

Abbiamo voluto fare una assemblea nelle ferrovie poiché è un settore dove dati alla mano ci dicono che le molestie, le intimidazioni, le aggressioni siano esse fisiche che verbali sono rilevanti sia dall'interno che dall'esterno, da parte degli utenti maschili.

Tutto ciò che è violenza sulle donne sia essa verbale, sia essa fisica deriva da fatti culturali, quindi occorre necessariamente cambiare la cultura.

Possiamo però chiederci perché sia così difficile abbattere la convinzione che le donne siano inferiori, sottomesse, oggetti di possesso, dipendenti dall'uomo.

Questo concetto è così radicato nell'inconscio (Jung) non solo individuale ma collettiva, tramandato da generazione in generazione così tanto e profondamente radicato che tutta la società ne è pervasa, nelle immagini che vediamo, nelle parole che diciamo in tutto quello che accettiamo.

Da 50 anni per fortuna piano piano è avvenuta una metamorfosi nelle donne: autonomia, autodeterminazione, il cammino verso un equilibrio tra maternità e famiglia, capacità di affermarsi nel lavoro, nella società, il cammino è ancora molto lungo non facile però molte donne purtroppo a parere mio ancora poche hanno raggiunto quello che desideravano.

Questo è stato raggiunto a volte a caro prezzo.

Questo ha prodotto negli uomini una grande paura, paura di perdere la propria autorità patriarcale, così molti uomini per paura, incapaci di controllare la propria aggressività agiscono con violenza verbale, fisica verso le donne, molte volte arrivando anche al femminicidio, per rivendicare il diritto di proprietà, per fare pagare alla donna che ha alzato la testa, per i diritti che si è conquistata, perché non li hanno concessi gli uomini a è la donna che se li è conquistati, che ha espugnato le mura del privilegio maschile, attraverso una guerra silenziosa ma molto tenace.

Penso e credo che non sia pura utopia pensare che gli uomini invece di sentirsi sminuiti avendo vicino una donna intelligente libera e autonoma si sentano invece stimolati non per competere ma per condividere e collaborare.

Credo che la strategia efficace sia quella di creare tramite l'opinione pubblica, i media, le istituzioni il disgusto la ribellione verso ogni tipo di violenza condannando la violenza in toto, ma che la violenza sulle donne sia socialmente e civilmente inammissibile.

È attraverso l'educazione che si può cambiare il modo di pensare: educando i bambini già dalla scuola materna (perché è in tenera età che si forma il carattere e la personalità di un individuo) al rispetto della persona, dalla scuola elementare a disprezzare la violenza, dalle scuole superiori a prendere consapevolezza e saperla individuare prima che accada.

Un progetto sicuramente complesso a lungo termine a che sicuramente darebbe risultati sicuri sulle prossime generazioni.

La lotta delle donne, la nostra lotta è una lotta continua ogni giorno, per la riaffermazione della parità di genere, per le discriminazioni che subiamo.

Guai ad abbassare la guardia, siamo ben consapevoli che il percorso è pieno di ostacoli ed insidie.

Come spesso accade interessi preconstituiti, non sempre confessabili si frappongono all'attenzione di leggi, provvedimenti, iniziative che porterebbero a costruire una società più giusta ed equa.

Noi dobbiamo accrescere il nostro impegno partecipativo adoperando tutti gli strumenti, tutti i mezzi offerti dalla legislazione e dall'azione contrattuale, per dare sostanza alle rivendicazioni non solo legittime ma anche necessarie per una società libera e solidale.

Sostenere le lavoratrici è dovere e compito della contrattazione: occupazione e conseguente accesso, sicurezza, salute e compatibilità delle mansioni, parità salariale per mansioni analoghe, tutela della dignità, rispetto dei valori della maternità non sono e non potranno mai essere concessioni o privilegi a doveri imprescindibili sanciti dallo stato e ribaditi dai contratti di lavoro.

Ogni forma di violenza, ogni forma di discriminazione verso le donne (che purtroppo in Italia una donna di ogni età e di ogni classe sociale su tre ogni giorno è soggetta) , è' un diritto che viene leso ; diritto al lavoro, diritto alla salute, ledono la donna, offendono la propria dignità , minano la fiducia nelle proprie capacità, la ostacolano nella piena integrazione nel mondo del lavoro.

Ed è per questo che dobbiamo essere unite in queste battaglie insieme agli uomini, al di là delle sigle sindacali, al di là delle apparenze politiche, perché è solo attraverso le alleanze che si ottengono e si raggiungono i risultati,

Buon 8 marzo e auguri A TUTTE noi.